

L'INTERVISTA «Missione da lupo della Bedea. La comicità è protagonista del festival, si propone di regalare un momento di gioia»

Gaspari: «Checco mi parlò di un'idea lo la trovai fin da subito bellissima»

Il Festival del teatro, della musica e della comicità? Roba da lupi della Bedea!

Ne è convinto Giorgio Gaspari, che con il progetto ha un rapporto pluriennale in virtù del legame, rinsaldato in maniera costante, con Fondazione del Varesotto e Fondazione Cariplo, da sempre partner del festival.

«Con Checco condividiamo le origini luinesi: i miei nonni hanno una casa proprio sul monte Bedea, sopra Luino. Un posto molto tosto, esattamente come il progetto di Checco: radicato nel territorio, legato al territorio e anche ruspante. Si tratta di una missione da lupo della Bedea, ce lo diciamo sempre quando capita di

parlare di impegni per i quali occorre buttare il cuore oltre l'ostacolo, proprio come fa Checco con il suo festival».

Gli albori della kermesse

«Mi parlò di un'idea che nasceva da un dato di fatto: la constatazione di partenza era quella per cui, nel luinese, insistesse una grossa e importante tradizione di comicità. Mi chiese cosa ne pensassi. non potei che replicare che, per me, si trattava un'idea bellissima e così demmo un piccolo patrocinio per farlo partire, una iniezione, uno spunto per la partenza».

E ci videro bene alla Fondazione: fu un successo, il primo

«Tutte le iniziative che si rivelano interessanti per storia, tradizione e vocazione, cerchiamo di accompagnarle nella loro prima edizione. Il progetto ha poi partecipato a diversi bandi riconducibili sia a Fondazione del Varesotto che a Fondazione Cariplo presentandosi con tagli diversi in un'evoluzione che ha saputo cogliere sfide sempre nuove fino a diventare, di volta in volta, assai più ampio non solo per numero di comuni coinvolti e tappe effettuate - fino alla sponda piemontese - ma anche autorevoli personalità del mondo della comicità».

Un esempio? La scuola di comicità
«Non finanziamo lo spettacolo di

un comico già famoso che fa cassetta. La presenza in chiave culturale, interessando i giovani, ha fatto sì che Fondazione Comunitaria del Varesotto lo sostenesse.

Il lato culturale del festival è un po' lo stesso che animava Piero Chiara: come questi era in grado di leggere tutto ciò che succedeva nella società provinciale e riproporlo successivamente in chiave comico-sarcastica, così si propone di incidere la comicità che si ritrova nel festival, il cui intento è di regalare un momento di gioia».

Oltre ciò, un progetto che presentava piani economici sostenuti e attraverso impegni pubblici e privati, con equilibri finanziari sempre rispettati. ■ **E. Bot.**

